

TASSA SULL'IRRIGAZIONE, PER IL CONSORZIO ATERNO SAGITTARIO DEVE PAGARLA ANCHE CHI NON INNAFFIA



L'AQUILA - Il canone che versa chiunque sia proprietario di un terreno agricolo è assimilato a una tassa vera e propria, che si è dunque tenuti a pagare sia che si utilizzi l'acqua per l'irrigazione sia che si tenga incolto il terreno senza sfruttare la risorsa idrica.

È quanto ribadisce **Sergio Iovenitti**, il commissario del Consorzio di bonifica Aterno

Sagittario, che gestisce le reti irrigue di parte dell'Aquilano, Valle del Tirino, bassa Valle dell'Aterno e Valle Peligna, dopo **le proteste** di amministratori, proprietari e coltivatori della zona dell'Altopiano di Navelli e della Valle del Tirino che si sono riuniti sabato scorso a Ofena (L'Aquila) per denunciare il fatto che molti si ritrovano costretti a pagare la tassa irrigua pure senza utilizzare l'acqua.

Iovenitti fa anche sapere che la sentenza della Corte costituzionale che darebbe manforte ai coltivatori, a cui hanno fatto riferimento i sindaci di Ofena, **Antonio Silveri**, e Navelli, **Paolo Federico**, esula dal pagamento solo i proprietari di quei terreni che il Consorzio non riesce a servire con l'acqua irrigua.

Da alcune verifiche incrociate starebbe poi emergendo che per molti terreni per i quali i proprietari accedono a contributi da parte dello Stato e della Regione, non vengono pagati i canoni consortili. Per questo, attraverso la società di riscossione Soget, il Consorzio si appresta a recuperare le somme dovute.

A farsi promotore della protesta degli agricoltori è stato **Dino Rossi**, del Comitato spontaneo degli allevatori (Cospa)

"I sindaci", ha detto Rossi, "sono d'accordo per aprire un tavolo in Regione con l'assessore e il commissario del Consorzio Iovenitti. Per il momento non pagheremo le bollette per poi poter effettuare l'opposizione alle cartelle e superare anche le logiche delle associazioni di categoria che sino adesso non hanno voluto risolvere il problema".